viVArte

Associazione Culturale
L'Arte in Arte, Urbino

E-BOOK CON PRIVILEGIO
Urbino, 25 novembre 2018

*Micro Tour**

di Luigia Sabatini e Maurizio Sisti

Nel dizionario di medicina Treccani a proposito della cosiddetta sindrome di Stendhal (Marie-Henri Beyle, 1783 - 1842) (Fig. 1), che lo scrittore avvertì in occasione del *Grand Tour*, si legge: *Complesso di manifestazioni di disagio e sperdimento psichico conseguenti a una forte esperienza emozionale subita, in partic., da visitatori di centri storico-artistici dove più forte e caratterizzante è il contesto culturale. La definizione della sindrome è stata fatta in rapporto a quanto lo scrittore francese Stendhal scrisse dopo essere stato in visita alla chiesa di Santa Croce in Firenze, descrivendo il proprio stato emotivo conseguente alla particolare esperienza da lui provata nel visitare il luogo e gli ambienti della chiesa stessa. L'analisi della sindrome ha messo in evidenza le complesse interazioni psicosomatiche che possono attivarsi in alcuni individui, con particolari condizioni psichiche predisponenti, quando il contesto ambientale favorisce gli aspetti di sradicamento rispetto alle proprie abitudini di vita.*

Qualcosa di analogo ha avvertito chi scrive durante il *Micro Tour* nella cittadina di Cagli (Fig. 2), allorché per una tesi di laurea è stato chiesto un contributo in qualità di microbiologi e igienisti ambientali nel monitoraggio di alcuni ambienti privati, dove sono conservati quadri e oggetti d'arte. Lo studio riguarda l'artista Arturo Gatti (1878 - 1958) (Fig. 3), le cui opere sono conservate in un palazzo storico della città cagliese di proprietà della nipote dell'artista.

Non conoscevamo il pittore e grande è stata la sorpresa osservando le pareti delle stanze interamente tappezzate delle sue opere: oli su tela, tempere su cartoncino, acquarelli, disegni preparativi per gli affreschi e vari costumi d'epoca utilizzati nella realizzazione della sua opera più importante. Grande stupore ha suscitato la vista di una delle sue prime produzioni, un disegno a carboncino o matita raffigurante un putto, che la signora durante l'appassionante e coinvolgente descrizione ha fatto rilevare essere stato realizzato all'età di soli nove anni. Tanto l'immagine era bella e armoniosa da far pensare che fosse stata composta da mano adulta.

L'artista quindi possedeva quelle doti naturali che, accompagnate da conoscenza e tecnica, si manifesteranno nelle sue più importanti opere. Nell'anno scolastico 1887 – 1888, frequentante la IV classe elementare, ricevette premi nell'arte del disegno e *menzioni onorevoli* per il complessivo buon andamento scolastico.

Al termine delle scuole primarie vinse una borsa di studio che, a soli 13 anni, gli permise di iscriversi al Regio Istituto di Belle Arti di Roma, probabilmente su indicazione del famoso pittore e scultore Cesare Maccari (1840 - 1919) (Fig. 4), al quale Arturo Gatti era stato presentato dal suo insegnante Pietro Gianuizzi (1841-1925).

Fig. 1. Ritratto di Henri Beyle (Stendhal).
https://it.wikipedia.org/wiki/Stendhal

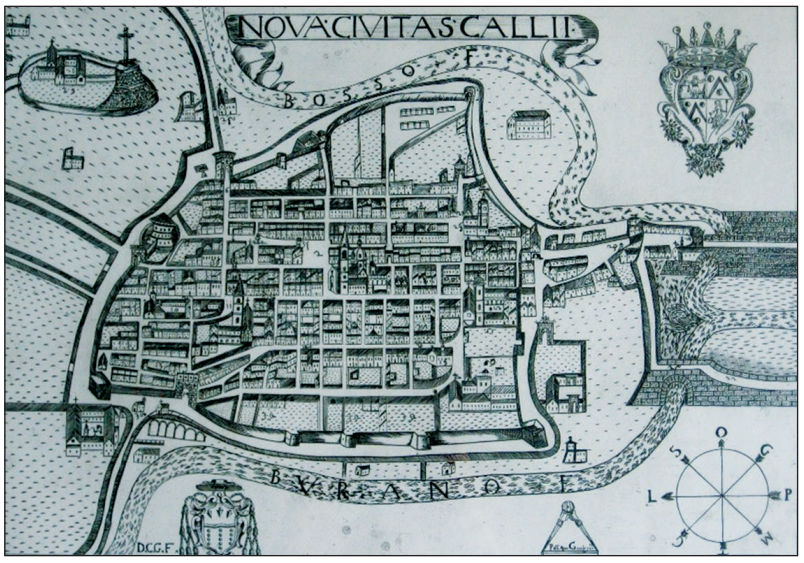


Fig. 2. Citta di Cagli (PU) Calcografia del 1670.
https://it.wikipedia.org/wiki/Cagli

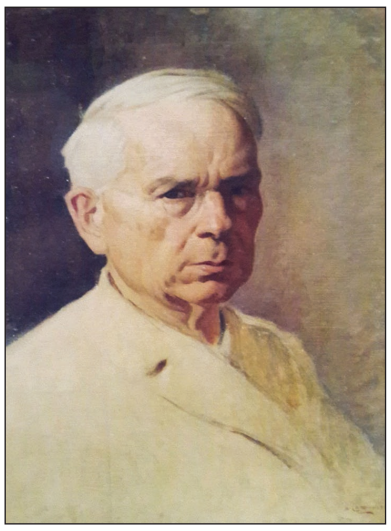
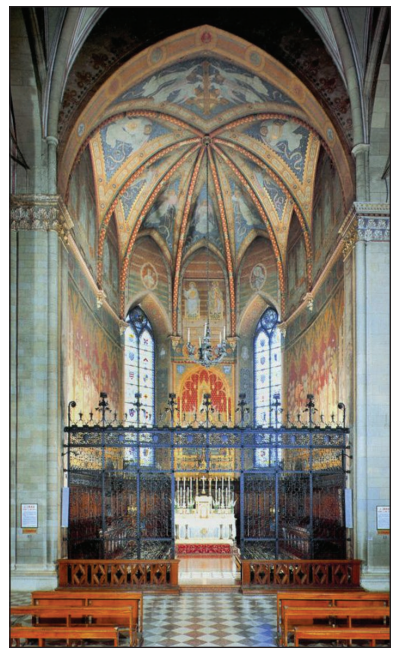


Fig. 3. Ritratto di Arturo Gatti.
http://arturogatti.it/galleries/opere-pittoriche/

Fig. 4. Cesare Maccari.
http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/index.php?r=collezioni/scheda&id=2473

Fig. 5. Loreto - Cupola della Basilica della Santa casa. Affresco di Cesare Maccari.
https://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Maccari#/media/File:Basilica_di_Loreto_03.jpg

N.1



N.2

N.3

N.4

Fig. 6. Alcune delle cappelle del deambulatorio: 1) Cappella Americana; 2) Cappella Francese; 3) Cappella Spagnola; 4) Cappella dei duchi di Urbino.

Maccari, come descritto dalla nipote e anedotticamente nella biografia (1), dopo aver visto i suoi disegni acconsentì ad averlo come aiutante, ma prima ne volle accertare capacità e attitudine per l'arte dandogli solo mansioni di garzone, cosa che destò nel ragazzo profonda amarezza. Ma la sua passione era così forte che, dopo un primo ripensamento, decise di restare accanto al Maestro aiutandolo nella macinazione delle terre per la preparazione dei colori e delle superfici da affrescare. In quel periodo (1895 - 1907) Maccari era impegnato nella realizzazione dei dipinti per la cupola della Basilica di Loreto, essendo stati irrimediabilmente danneggiati gli affreschi originari di *Cristoforo Roncalli*, detto il *Pomarancio* (1553 circa –1626) (Fig. 5).

A Roma, mentre frequentava il Regio Istituto di Belle Arti, Gatti partecipava ai corsi serali sulle Arti Ornamentali. Tornato a Loreto per la pausa estiva, collaborava con Cesare Maccari nella realizzazione degli affreschi della calotta della cupola della Basilica inaugurata il 16 aprile 1895, venendo impegnato a volte nell'esecuzione delle cosiddette campiture, tecnica che fa risaltare un fondo delimitato da un contorno attraverso la distribuzione uniforme del colore in modo da evidenziare la pittura successiva. Questo sodalizio protrattosi fino all'età di trenta anni, molti dei quali senza ricevere alcun compenso né lodi da parte del Maestro, non fu privo di contrasti, sempre però superati dall'allievo. Nel febbraio 1897 Arturo Gatti ricevette dal Sindaco di Roma la licenza professionale di pittore e decoratore e nel 1898 conseguì quella del Corso di Prospettiva presso la Scuola preparatoria alle arti ornamentali.

Nel 1899 ottenne l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e normali che gli darà la possibilità di assumere nel 1904, dopo vari concorsi non superati (Torino, Parma e Roma), la nomina ministeriale presso la Scuola Tecnica di Chiari (BS). Questo lavoro stabile permetterà all'artista di evitare la vendita delle sue opere, che invece per sua volontà venivano solo donate. Nel 1905 ricevette da Maccari l'invito a prestare la sua opera per la decorazione della cupola della Basilica Lauretana, collaborazione che gli permetterà due anni dopo di ricevere l'incarico dalla Regia Sopraintendenza per la conservazione dei monumenti delle Marche di realizzare gli affreschi della Cappella Polacca della stessa Basilica. L'opera ebbe inizio solo nel 1913 con la firma del contratto avvenuta l'anno prima. Nel frattempo Arturo Gatti aveva preparato non solo i bozzetti, ma ricevuto anche alcuni abiti direttamente dalla Polonia e si era recato egli stesso a Cracovia per osservare i personaggi e le ambientazioni, che avrebbero reso la rappresentazione storica nei suoi affreschi il più possibile veritiera.

Intorno alla *Santa Casa* sotto la cupola si sviluppa il deambulatorio nel quale sono comprese le quattro sagrestie e le sette cappelle delle varie nazioni che collaborarono finanziariamente alle loro decorazioni: *Cappella del Sacramento o Francese; Cappella Slava o dei Santi Cirillo e Metodio; Cappella dell'Assunta o Americana; Cappella del Coro o Tedesca; Cappella del Sacro Cuore o Polacca; Cappella di S. Giuseppe o Spagnola; Cappella Svizzera o dei Santi Gioacchino e Anna* e altre due tra cui la *Cappella dei Duchi di Urbino* conservatasi nel suo stato originario e fatta realizzare da *Guidobaldo II della Rovere* e *Francesco Maria II della Rovere* negli anni 1571-1584 a Federico Zuccari (Fig. 6). Nella Basilica Lauretana gli affreschi della Cappella Polacca (Fig. 7), detta anche del Sacro Cuore, iniziarono nel 1913 e terminarono nel 1939 dopo varie interruzioni legate non solo

Fig. 7. Cappella Polacca affrescata da Arturo Gatti.

a difficoltà economiche, ma anche al periodo bellico e, in particolare, a incomprensioni e attriti con la dirigenza dei lavori guidata dall'architetto Guido Cirilli.

Negli affreschi, realizzati anche con il sostanziale contributo delle offerte dei cattolici polacchi, Arturo Gatti raffigurò alcune delle tappe fondamentali del carattere e della costituzione della Nazione: la Vergine Maria scelta nel 1656 dal re Giovanni Casimiro quale Madre della nazione polacca; la *Vittoria di Sobieski* nel 1683 contro i Turchi, che nelle loro mire espansionistiche erano giunti fino alle porte di Vienna dopo aver conquistato parte dell'Ungheria meridionale e la battaglia di Varsavia (detta anche Miracolo della Vistola), combattuta nel 1920 contro i bolscevichi dell'Armata Rossa (Fig. 8, 9, 9a, 10 10a).

Al termine di questo interessante *Micro Tour* nel mondo dell'artista Arturo Gatti, ripercorrendone brevemente la vita e l'opera, inevitabile è stata la riflessione su quanto ancora si possa e debba fare per la conoscenza e la valorizzazione di artisti marchigiani attivi in contesti sia nazionali che internazionali. In particolare una mostra su Arturo Gatti farebbe conoscere e apprezzare le numerose opere, gli abiti per i bozzetti e gli scritti da lui lasciati nella città di Cagli.

Ringraziamenti

Alla dott.ssa Carla Berardi per l'ospitalità e le preziose informazioni su Arturo Gatti.

Alla studentessa M. Veronica Soro per il coinvolgimento nel suo studio sull'artista.

Bibliografia

(1) Floriano Grimaldi e Massimo Mascii. Le stagioni della Cappella della Nazione Polacca nella Basilica di Loreto. Arturo Gatti pittore. Loreto 1878 – 1958 Roma. Loreto 2010.

Fig. 8. Arturo Gatti, Cappella Polacca. La vergine Maria Regina Poloniae. Disegni preparatori agli affreschi.
http://arturogatti.it/galleries/opere-pittoriche/

Fig. 9. Arturo Gatti, Cappella Polacca. La Vittoria di Sobieski nel 1683 contro i Turchi.
http://arturogatti.it/galleries/opere-pittoriche/

Fig. 9a. Arturo Gatti. Disegno preparatorio per la Vittoria di Sobieski.
http://arturogatti.it/galleries/opere-pittoriche/

* Il titolo vuole significare un viaggio nell'arte (*Tour*) e la sua breve durata spazio – temporale nonché gli strumenti di Microbiologia/Igiene con cui lo abbiamo percorso (*Micro*).

Fig. 10. Arturo Gatti. La Cappella Polacca. la battaglia di Varsavia (detta anche Miracolo della Vistola).
http://arturogatti.it/galleries/opere-pittoriche/

Fig 10a. Arturo Gatti. Disegno preparatorio per la battaglia di Varsavia.
http://arturogatti.it/galleries/opere-pittoriche/

Luigia Sabatini, docente di Microbiologia applicata ai beni culturali presso il corso di laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali, scuola di Conservazione e restauro dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Maurizio Sisti, docente di Igiene presso la Scuola di Farmacia e la Scuola di Scienze biologiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.